

Scuola di educazione alla politica
Edizione 2024
promossa dal gruppo
COSTRUTTORI DI PACE

8 febbraio 2024

RIMUOVERE ALLA RADICE
LE CAUSE DEI CONFLITTI
(Relatore: Piero Carelli)

Domande a cui non possiamo sottrarci

Eccoci ripiombati negli orrori della guerra, anzi, di due guerre, guerre di fronte alle quali non possiamo non interrogarci.

- Non ha nulla da farsi perdonare l'Unione europea per essere stata a lungo alla finestra invece che mettere in campo tutta la sua *moral suasion* per disinnescare le bombe che poi sono esplose?
- E noi cittadini comuni abbiamo esercitato fino in fondo il nostro potere (non siamo noi il "sovrano" in una democrazia?) per far pressione sui nostri governanti, *in primis* quelli europei, perché non sottovalutassero i rischi, con possibili effetti destabilizzanti sull'intero pianeta, di tensioni locali?
- E, poi, non siamo noi stessi ad alimentare la "cultura del nemico" che è il primo passo verso i conflitti? Non siamo noi che la alimentiamo leggendo sempre le stesse fonti, vedendo sempre gli stessi talk show che, nonostante il rispetto formale del pluralismo, sono tutti faziosissimi, andando sempre alla ricerca di informazioni che "confermano" le nostre certezze, chiudendoci in altre parole in un rifugio che per un verso ci rassicura e per l'altro ci incatena? Non siamo noi in fondo tutti "manichei" che dividiamo il mondo in "amici" (che applaudiamo qualsiasi cosa dicano e facciano) e "nemici" che odiamo qualsiasi cosa dicano e facciano)?

Il valore più prezioso: la "vita umana" o la "libertà"?

- Come non possono non interrogarci le parole di papa Francesco. Siamo davvero tutti convinti che la guerra è lo scempio di ciò che c'è di più "prezioso" su questa Terra, "la vita umana", oppure, al contrario, riteniamo che il primato spetti alla "libertà", valore per il quale vale la pena morire e sacrificare vite umane? Non quest'ultima l'ottica degli ucraini che stanno lottando per la loro "libertà" dall'occupante russo "costi quello che costi" (vite umane, milioni di profughi, smembramenti di famiglie...)? Non è la stessa ottica di Hamas che, pur di "liberare" il popolo palestinese dall'occupante Israele, mette in conto, come "mezzo" per un fine nobile, una strage di 1400 israeliani? Non è pure la stessa ottica dei due occupanti, quella della "denazificazione" del nemico a tutela della loro libertà e della libertà dei loro amici? E ancora: non hanno forse sposato questa ottica i tanti Stati, inclusa l'Italia, che hanno inviato armi a Kiev?
- Un punto di vista legittimo che esprime la convinzione della maggioranza della gente. Ingenui, allora, Tolstoj, Gandhi e lo stesso papa Francesco che pongono al centro, o meglio al vertice della gerarchia dei valori la "sacralità" della vita di ogni uomo? È stato forse ingenuo Gandhi ad abbracciare la bandiera della "non violenza" e, quindi, del rispetto di ogni vita umana, senza tuttavia rinunciare alla "libertà" del suo popolo?

La "visione" del futuro: l'opzione della non violenza.

Ogni guerra ha dei "costi"(non solo umani) incommensurabilmente più grandi rispetto a eventuali benefici". Così papa Francesco: ogni guerra "lascia il mondo peggiore di come l'ha trovato".

E così Andrea Riccardi: ogni guerra "lascia un'eredità avvelenata". Non è stata la prima guerra a provocare tensioni che poi hanno condotto a una guerra ancora più feroce? Non è stata un'eredità avvelenata la nascita in Iraq, in seguito alla guerra "umanitaria" guidata dagli Stati Uniti, dell'Isis? Non stanno destabilizzando il pianeta le due guerre in corso?

È vero che le guerre non nascono solo da calcoli razionali, ma io, personalmente, ho fiducia - ci vorrà forse molto tempo - che la causa della non violenza prevarrà: non è questa la "visione" del futuro di cui parla Andrea Riccardi?

- ✓ Una visione che, piaccia o non piaccia, dovremo fare nostra per la stessa sopravvivenza del genere umano. Di qui la necessità di porre al centro non più la “classe sociale”, ma “il genere umano”, non le singole “patrie”, ma l’unica Patria che è la Terra (come scrive Umberto Galimberti). Non dimentichiamo che mai, dal secondo dopoguerra, siamo stati così vicini alla Mezzanotte dell’Apocalisse (di quell’orologio che rappresenta plasticamente il rischio non solo della guerra nucleare, ma anche quello ambientale).
- ✓ Di qui il rilancio da parte di Umberto Galimberti della bandiera della “fraternità” (la versione laica della fraternità cristiana): solo la fraternità universale potrà salvarci.

Il tempo della semina

E che fare oggi per fermare le guerre in atto e, ancora di più, per costruire una pace durevole rimuovendo le cause dei conflitti?

- ✓ Non dobbiamo, in primo luogo, smantellare quel “Muro dell’Impossibile” che abbiamo eretto nelle nostre menti, ovvero liberarci dal mantra “there is no alternative” che ci paralizza?
- ✓ Non abbiamo bisogno dello sguardo lungo dello storico e dello stesso sguardo dei grandi visionari? Se vogliamo che la guerra in Ucraina sia l’ultima del continente, non dobbiamo tornare a seminare le idee di quei due visionari che sono stati Gorbacëv e Giovanni Paolo II che tanto si sono spesi per una grande “casa comune” di tutti i popoli europei? Non dobbiamo avviare un percorso che abbia come meta un’Europa 2.0, un’Europa cioè che completi l’espansione a Est iniziata all’indomani della caduta del Muro di Berlino, prevedendo, a guerra finita, delle tappe di riavvicinamento, come il ritorno della Russia nel Consiglio d’Europa, il suo ingresso nella Comunità politica europea che raccoglie oggi 47 Paesi tra cui la Turchia e, magari, la realizzazione di un’Europa a cerchi concentrici che consenta ai popoli di scegliersi la collocazione che corrisponda alla loro storia e ai loro legittimi interessi e il rispetto delle “diversità”?

Una “casa comune” per popoli arabi e popolo israeliano

L’Europa, inoltre, non dovrebbe mettere a disposizione la sua sapienza politica e diplomatica maturata in oltre 70 anni di pace (dopo essere stata per secoli il “posto della guerra”) per accompagnare altri popoli, a partire da quella terra martoriata che è il Medio Oriente, a costruire la loro “casa comune”?

Sarebbe davvero immaginabile la soluzione della causa palestinese con uno Stato ad hoc (sempre che sia governabile considerato che la Cisgiordania non ha alcuna continuità territoriale a causa degli insediamenti ebraici), ma in presenza di un contesto regionale in cui degli Stati arabi tramano, finanziando gruppi terroristici, per distruggere lo Stato d’Israele?

Invece che inseguire la chimera di una “pace perpetua” e della “casa comune di tutta l’umanità” (l’Onu *docet*), non dovrebbe investire nella costruzione di tante “case comuni regionali”, avendo fatta essa stessa l’esperienza diretta?

Non potrebbe essere questa la strada da percorrere verso la cancellazione graduale della guerra “prima che sia lei a cancellare l’uomo dalla storia”, come afferma papa Francesco?